

Verdi sì, ma di vergogna



Fin dalla loro «comparsa» in agricoltura, la vicenda degli ogm è stata una battaglia combattuta in maniera asimmetrica: **da una parte la scienza pressoché compatta** che si affannava a dimostrarne l'utilità e la non pericolosità con numeri, dati e prove. **Dall'altra un composito fronte di ambientalisti veri o presunti e adoratori dei «bei tempi passati»** che ha usato come uniche armi (efficacissime, peraltro...) gli slogan e le bugie. Senza tralasciare, qualche volta, la violenza (ci ricordiamo tutti i campi di mais distrutti in Friuli).

Questo tipo di battaglia si sta ripetendo tal quale per quanto riguarda le nuove tecnologie di miglioramento genetico, a cominciare dal genome editing.

L'ultimo episodio di questa piccola storia ignobile è **il rapporto che l'organizzazione GM Watch ha realizzato per conto dei Verdi del Parlamento europeo**. Lo scopo? Mostrare che «la maggior parte (degli scienziati europei e delle loro associazioni) rappresenta un campo limitato della scienza applicata e che molti hanno interessi materiali nell'uso commerciale della tecnologia GM in agricoltura».

Lo studio è presentato così sul sito dei Verdi europei: «Dietro la cortina fumogena. **Interessi acquisiti degli scienziati dell'UE che fanno pressioni per la deregolamentazione degli ogm**».

In pratica si accusano tutti gli scienziati che hanno studiato e prodotto lavori scientifici in questo campo di essere solo parte di una lobby e di difendere interessi personali. Tra gli altri si fanno i nomi, in Italia, di Roberto Defez e Michele Morgante. **La loro colpa, secondo questi inquisitori, è di avere studiato il tema del miglioramento genetico e di aver divulgato i risultati raggiunti su riviste scientifiche e in pubblici dibattiti**. Morgante «avrebbe una lunga storia di collaborazione con l'industria delle sementi e delle biotecnologie». E con chi doveva collaborare? Con il meccanico sotto casa?

Defez, poi, avrebbe ottenuto 5 brevetti in questo campo. Brevetti che, peraltro, sono dell'ente pubblico per il quale lavora, il Cnr. Insomma, **chi non sostiene la tesi di questi ambientalisti d'accatto è un lobbysta. Loro ovviamente no**.

Sotto questa notizia riportiamo il lungo e durissimo comunicato con cui la Siga (Società italiana di genetica agraria) prende posizione su questa vicenda.

Ai due ricercatori, che hanno spesso collaborato anche con *L'Informatore Agrario*, va la nostra totale solidarietà.

Ai Verdi del Parlamento europeo andrebbe indirizzato un solo consiglio: vergognatevi.

Alberto Andrioli

Comunicato Siga